

L'odissea di Mohammed diventato Jean Pierre

Il maghrebino di Parigi e il dilemma del nome

Si chiama Jean Pierre Guérin ma al nome francesissimo corrisponde l'aspetto di un maghrebino e per questo più di una volta ha destato sospetti. In realtà l'uomo si chiamava Mohammed Guerroumi, figlio di un «harki», militare algerino che fiancheggiò le truppe francesi. Venne accolto come orfanello di guerra in Francia dove gli cambiarono nome. Ora Jean Pierre vorrebbe riprendersi la sua vera identità, ma per la legge è impossibile.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI Jean Pierre Guérin? «Sì, sono io». «No, non può essere lei». «Scusi, ma saprà bene chi sono. Sono io, Jean Pierre Guérin, come è scritto sulla carta d'identità». «Mi dispiace, ma lei porta un nome che non le corrisponde». Rieccoci, ha pensato Jean Pierre. Rieccoci con la solita storia del nome e della faccia. Perché Jean Pierre, nonostante nome e cognome che più francesi non si può, ha i tratti tipici del maghrebino. Che poi non si sa bene quali siano, ma insomma così, a occhio, danno capelli neri, a volte un po' crespi, naso prominente, colorito pallido, occhi scuri. Jean Pierre, per il doganiere che l'aveva fermato su un confine alsaziano tra Francia e Germania, era un tipo sospetto che esibiva documenti falsi. Quella volta passò la notte in gattabuia, in attesa dei dovuti accertamenti, mentre a casa moglie e figli l'aspettavano come ogni sera. Fa il pendolare da una parte all'altra della frontiera. Non era la prima volta che gli capitava di sbattere contro un ostile incredulità. Quando cercava lavoro, per esempio, telefonava per un ap-

puntamento dopo aver letto un'inserto sul giornale. Bene, venga, lei fa proprio al caso nostro, gli dicevano cordiali. Ma appena appariva lo guardavano storto: ah, è lei Jean Pierre Guérin? E il tono cambiava. Puntualmente quel posto di lavoro era svanito, occupato mezz'ora prima da un altro candidato. Eppure Jean Pierre è alsaziano. Suo nonno combatté in Alsazia contro i tedeschi nella prima guerra, e fu anche decorato con la Legion d'onore. Suo padre combatté a fianco dei francesi in Algeria fino al '62. E Jean Pierre sta in Alsazia dal '66, quando aveva quattordici anni. Il fatto è che ci arrivò dall'Algeria, figlio di un harki. Gli harkis erano le truppe algerine che fiancheggiavano i francesi. Restare in patria, dopo il '62, non era più possibile. L'epurazione colpiva duro. Si rischiava la morte; la prigione, la messa al bando nel migliore dei casi. Fu per questo che la famiglia Guerroumi scelse l'Alsazia. Sì: Guerroumi, non Guérin. E Jean Pierre si chiamava Mohammed. Come i suoi due fratelli si chiama-

vano Ahmed e Chérif. La Francia li accolse e, riconoscendo, fece di essi tre *pupilles de la nation*, orfanelli di guerra. Furono affidati all'assistenza sociale. Erano francesi, perché nati nell'Algeria francese. Ma Mohammed, Ahmed, Chérif erano nomi che suonavano male. Ed ecco che diventarono rispettivamente Jean Pierre, Alphonse, Christian. E del cognome Guerroumi si fece un ben Guérin, secco e nordico come la grappa d'Alsazia.

Succede adesso che Jean Pierre, ormai quarantenne, si senta fastidiosamente sdoppiato. Era un quattordicenne rifugiato di guerra quando lo chiamarono così. All'epoca non ci aveva badato. Poi pian piano si è accorto che dentro di lui continuava a chiamarsi Mohammed. Era quello il suo nome. Ha incontrato arabi che lo avevano guardato male, come si guarda un voltagabbana, un opportunista. Ha incontrato francesi, come quel doganiere, sospettosi e ostili. Ne ha avuto abbastanza. Ha voluto recuperare la sua identità. Un percorso di guerra - tra avvocati, Consiglio di Stato, ministero della giustizia - che dura da diciassette anni. Niente da fare. Il solo risultato è stato l'ottenimento di un atto legale nel quale si riconosce che il nostro è ugualmente conosciuto sotto il nome di Guerroumi Mohammed. Ma sulla carta d'identità sempre quel Jean Pierre Guérin, sonante come moneta falsa.

C'è stato un tempo in cui la «francesizzazione» del nome era una meta ambita. Serviva per integrarsi meglio, sempre sull'onda di



Il centro di Port Au Prince

Robert Sullivan/Atf

Haiti, tutti improvvisati benzinai al mercato nero

A Port Au Prince i più si stanno improvvisando benzinai. Al mercato nero. Dopo l'embargo decretato da Clinton, in città non si trova più un goccio di carburante. Salvo che ai crocicchi delle strade dove in taniche e bidoni se ne trova, eccome. Salvo che il prezzo è quello del mercato nero. Nove dollari americani a gallone (tre litri e mezzo). Il presidente della Repubblica Dominicana, vicina di Haiti, Joaquín Balaguer si è impegnato a chiudere i confini del proprio

paese per impedire una fuga illegale di benzina verso Haiti. Quella che va ad alimentare il mercato nero agli angoli delle strade. Comunque Boutros Ghali ha puntato il dito proprio contro Balaguer come una delle ragioni per cui l'embargo non sta funzionando. L'Onu si è dato ancora qualche settimana prima di decidere che l'embargo è fallito. Settimane ma non mesi, precisano al Palazzo di vetro.

quella eterna contraddizione repubblicana: porte aperte ma per assimilare, cancellando le differenze. Ora spira un altro vento. La repubblica non riesce più ad assorbire, livellare, armonizzare. Le comunità, gli individui cercano le radici, le estraggono, le rivendicano. Abdulahad, che vuol dire «servitore di Dio», non è più entusiasta di chiamarsi Dominique. Come Jean Pierre, che vuol ridiventare

Mohammed. *Le Monde* ci informa che il 20 per cento degli stranieri che acquisiscono la nazionalità francese fanno domanda per francesizzare il proprio nome. Erano molti di più negli scorsi decenni. E aumenta il numero di coloro che percorrono il cammino inverso, nel tentativo di recuperare il loro nome originario. Come il signor Olivier Raimbaud, che in realtà è

un ebreo che di cognome fa Rubinstein. Quando era piccolo, dopo la guerra, i suoi genitori preferirono cancellare quel Rubinstein che tanti dolori gli aveva provocato sotto l'occupazione tedesca. Olivier adesso lo rivuole. Ma in tutti questi casi lo Stato è irremovibile: vige il principio della «stabilità» del nome. Non si cambia quel che c'è scritto sulla carta d'identità. Adesso però,

dal gennaio scorso, la legge si è fatta meno rigorosa. Fatta salva la «stabilità», potrà cambiar nome ogni persona che fornisca le prove di un interesse legittimo. La nozione di «interesse legittimo» è tutta da costruire. Si farà cioè con la giurisprudenza. E lì, leggendo le sentenze, si capirà come cambia in Francia la storica nozione di «assimilazione repubblicana».

N U O V A O P E L V E C T R A C D X

PER CHI VUOLE DI PIÙ.



Una completezza straordinaria: ecco la nuova Opel Vectra CDX. Per chi si aspetta da un'auto il perfetto comfort, le prestazioni brillanti e un equipaggiamento di serie impareggiabile. Perché Vectra CDX nasce proprio per incontrare le personalità più decise ed esigenti. E conquistarle con gli argomenti più solidi.



- Di serie, la completa sicurezza. • Doppio Full Size Airbag per lato guida e passeggero • ABS • Abitacolo a cellula rigida • Doppie barre di protezione alle portiere • Sterzo collabile • Cinture di sicurezza con pretensionatore • Frontale ad assorbimento d'energia.
- Di serie, il massimo comfort. • Sedili in velluto • Volante in pelle • Inserti in radica • Poggiatesta posteriori • Sedile lato guida regolabile in altezza • Sedile posteriore abbassabile con divisione simmetrica • Chiusura centralizzata • Servosterzo • Alzacristalli elettrici anteriori • Vetri atermici • Car stereo con frontalino estraibile e antenna elettrica • Cerchi in lega • Fendinebbia integrati nello spoiler • Regolazione elettrica dell'altezza fari • Climatizzatore nella versione 2.0i.

Opel Vectra. Una ricca gamma di modelli e motorizzazioni. Carrozzeria a 4 oppure a 5 porte, versioni GL, GLS, CDX, GT e 4x4, motori benzina 1.6i, 1.8i, 2.0i, 2.0i 16 V e 2.0i Turbo, diesel 1.7 e 1.7 TD Intercooler. Oggi tutti i modelli con uno straordinario finanziamento di 16 milioni in 24 mesi a tasso 0 oppure, in alternativa, in 48 mesi all'8%.

ESCLUSIVO FINANZIAMENTO DI 16 MILIONI		
ESEMPIO PER OPEL VECTRA GL 1.6i		
VECTRA GL 1.6i Prezzo chiavi in mano	23.630.000	RATA MENSILE x24 666.700 TASSO 0%
IMPORTO DA FINANZIARE	16.000.000	RATA MENSILE x48 390.600 TASSO 8%
ANTICIPO	7.630.000	

È UN'INIZIATIVA IN COLLABORAZIONE CON I CONCESSIONARI OPEL

World Cup USA94
OPEL SPONSOR DELLO SPORT AI MASSIMI LIVELLI.



PROTEZIONE CLIENTE OPEL • Accordo Opel. Il contratto trasparente. • Prezzo bloccato fino alla consegna. • Opel Assistance. Per viaggiare tranquilli.

*Esempio ai fini del TAEG (Art. 20 Legge 142/92). Importo da finanziare: L. 16.000.000. Durata del finanziamento: 24/48 mesi. Spese istruttoria pratica L. 200.000. TAN (Tasso Annuo Nominale): 0,00%/8,00%. TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale): 1,21%/9,00%. Prezzo chiavi in mano esclusa A.R.I.E.T. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida fino al 31/10/94 per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei.